

La commozione dei parenti delle vittime del Dc9, ieri a Bologna per celebrare l'anniversario. Bonfietti: "Se il governo lo vuole, può giungere alla verità"
Ustica, trent'anni dopo: "Diteci i nomi dei responsabili"

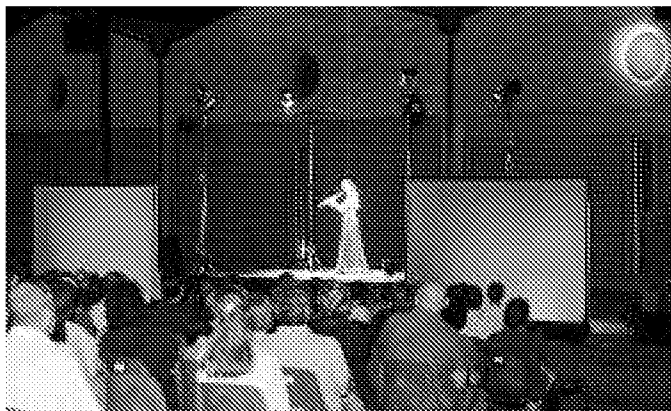
TRENT'ANNI dopo i parenti delle vittime di Ustica si sono incontrati a Bologna per ricordare i propri cari e per chiedere nuovamente la verità sul disastro. La cerimonia, che si è snodata tra Palazzo d'Accursio, piazza VIII Agosto e il Museo della memoria (nella foto), ha dato occasione per un nuovo appello al governo: faccia pressioni sugli altri paesi affinché collaborino veramente. «Basta polemiche, ora vogliamo i nomi dei responsabili», ha chiesto la presidente dell'associazione dei famigliari Daria Bonfietti dopo aver letto i messaggi del presidente della Repubblica, del Senato e della Camera.

PARMEGGIANI A PAGINA II

Ustica, il dolore dei parenti: dateci verità, non polemiche

STEFANIA PARMEGGIANI

TRENT'ANNI dopo si sono dati appuntamento a Bologna, la città dell'ultimo viaggio. Hanno sfiorato la sagoma del Dc9 stesa sull'asfalto di piazza VIII Agosto e hanno chiesto, ancora una volta, la verità sulla morte dei propri cari. Ieri mattina i parenti delle 81 vittime di Ustica si sono ritrovati a Palazzo d'Accursio per l'anniversario della strage. Daria Bonfietti, presidente dell'associazione che liriunisce, ha ringraziato il commissario Annamaria Cancellieri, le autorità siciliane e quanti non si sono mai arresi al "muro di gomma". L'ex senatrice ha citato la sentenza del '99 del giudice Rosario Priore: «L'aereo fu abbattuto con un'azione di guerra militare, guerra di fatto, non dichiarata». Una risposta al sottosegretario Carlo Giovanardi che tre giorni fa, ma anche ieri stesso, ha rilanciato la tesi della bomba. «È una menzogna. C'erano altri aerei intorno al Dc9 abbattuto», ribadisce Bonfietti. Ma



chi li manovrava? È questo il tassello che manca per ricostruire il puzzle della strage e che fa dire al presidente dei famigliari: «Arriveremo alla verità se il governo del mio Paese chiederà agli altri Paesi con forza cosa è successo quella sera». Si potrà così cancellare «quell'ombra inquietante sul nostro presente» evocata dal presidente della Camera Gianfranco Fini e ottenere, come ha detto il presidente del Senato Schifani,

«una vittoria straordinaria per noi tutti». La speranza è riposta non solo nella politica, ma anche nelle rogatorie a Francia, Stati Uniti e Nato. E nella società civile che non si è mai stancata di cercare la verità. Ultimo esempio la campagna sui siti d'Oltralpe di "Radio Città del capo": «La Francia ha espresso la sua disponibilità a collaborare - ha detto Bonfietti -. Speriamo che sia reale». Ha scritto l'*Avvenire* nell'edito-



LA GIORNATA

Bonfietti e Cancellieri. A sin: il concerto al Museo di Ustica. Altre immagini su bologna.repubblica.it

riale di ieri, «un dolore durevole è meglio del conforto di una verità manipolata». Il dovere di provare cosa accadde trent'anni fa è oggi un imperativo, non solo per chi ha perso i propri cari, ma «per la dignità dell'Italia», come ha ricordato la Bonfietti mentre la giornata si concludeva sulle note di Karlheinz Stockhausen nell'affollatissimo concerto di fronte al Museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 2

